

Domenica 13 maggio 2018, ore 17.00

SHLOMO MINTZ, *violino*

ROBERTO PROSEDA, *pianoforte*

Concerto eseguito in occasione dei 70 anni della nascita dello stato di Israele
In collaborazione con l'Ambasciata di Israele in Italia

PROGRAMMA

FELIX MENDELSSOHN-BARTHOLDY

(1809 – 1847)

Sonata per violino e pianoforte

MWV Q12 in fa minore op. 4 (1823)

Adagio. Allegro moderato

Poco Adagio

Allegro agitato

CÉSAR FRANCK

(1822 – 1890)

Sonata in la maggiore per violino e pianoforte

(1886)

Allegro ben moderato

Allegro

Recitativo Fantasia: ben moderato

Allegretto poco mosso

SHLOMO MINTZ

Nato a Mosca nel 1957, vissuto in Israele a partire dall'età di due anni, Shlomo Mintz è uno dei maggiori violinisti viventi, impegnato di continuo in récitals, concerti con orchestra, registrazioni discografiche e video. Ha esordito quindicenne diretto da Zubin Mehta, un anno dopo debuttava alla Carnegie Hall di New York, città nella quale ha cominciato a studiare all'età di diciotto anni, con il sostegno di Isaac Stern e della American-Israel Cultural Foundation, entrando nella Juilliard School. Ha collaborato con tutti i maggiori direttori d'orchestra della nostra epoca e dagli anni Duemila ha iniziato lui stesso una carriera di direttore d'orchestra che lo ha portato sul podio di orchestre e teatri prestigiosi, dal Concertgebouw di Amsterdam alla London Symphony Orchestra e alla Scala di Milano. È inoltre attivo come compositore, come direttore artistico e come giurato di alcuni tra i più importanti concorsi violinistici internazionali. In Israele è stato promotore, insieme al liutaio Amnon Weinstein, dell'iniziativa *Violins of Hope* (Violini della Speranza), basata sul restauro e la diffusione di 45 violini appartenuti a musicisti morti nei ghetti o nei campi di sterminio durante la Seconda Guerra Mondiale. Insignito di innumerevoli premi e onorificenze, Shlomo Mintz tiene anche Masterclasses in tutto il mondo.

ROBERTO PROSSEDA

Nato a Latina nel 1975, Roberto Prosseda è dagli anni Duemila uno dei pianisti italiani più noti a livello internazionale, presente nelle stagioni musicali più prestigiose e ospite delle orchestre più importanti del mondo, tra cui London Philharmonic, New Japan Philharmonic, Moscow State Philharmonic, Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, Filarmonica della Scala di Milano, Bruxelles Philharmonic, Gewandhaus di Lipsia, con direttori come Marc Albrecht, Riccardo Chailly, George Pehlivanian, Dennis Russel-Davies e Juraj Valčuha, per citare solo i nomi più conosciuti. Alla sua fama ha contribuito un progetto discografico e concertistico pluriennale dedicato a Mendelssohn

e iniziato fra il 2005 e il 2006. A quel periodo risalgono sia l'avvio dell'incisione integrale dell'opera per pianoforte di Mendelssohn, completata nel 2014 con 10 CD più volte premiati dalla critica internazionale, sia l'inizio di un lungo "Mendelssohn Discovery Tour" durante il quale Prosseda ha presentato in tutta Europa più di venti brani inediti di Mendelssohn in prima esecuzione moderna.

Attivo nella promozione della musica d'oggi, Prosseda è anche autore di saggi, programmi televisivi e radiofonici, è presidente dell'Associazione Mendelssohn Italia, consulente artistico di Cremona Musica International Exhibitions e co-fondatore dell'Associazione di volontariato "Donatori di Musica".

Nato a Liegi nel 1822, trasferitosi a Parigi intorno ai vent'anni, Franck fu organista, compositore, ma soprattutto fu un punto di riferimento per la musica francese di fine Ottocento, sebbene non fosse un concertista virtuoso e non avesse mai ottenuto la cattedra di composizione alla quale aspirava. Si trovò quasi suo malgrado a fare il portavoce di un'epoca e di una generazione che cercava strade nuove e che vide nella sua musica un esempio, ma seppe interpretare con misura questo ruolo, cercando le sue risposte non tanto nei manifesti o nelle dichiarazioni estetiche, quanto piuttosto nella pratica compositiva. La Sonata in la maggiore del 1886 è una delle composizioni che gli hanno dato maggior fama. La forma è ciclica, sulla falsariga di Liszt, con un tema che riappare di continuo, attraverso opportune trasformazioni, in tutti i movimenti. La scrittura è ariosa e al tempo stesso densa, una lezione di stile e di bellezza che Marcel Proust glorificò in Alla ricerca del tempo perduto e che ancora oggi non ha perduto nulla del suo fascino.

La musica da camera per violino e pianoforte di Mendelssohn conta appena due Sonate, una delle quali è stata riscoperta solo pochi decenni fa. L'unica pubblicata in vita, la Sonata op. 4, venne scritta all'età di 14 anni ed è tipica dello stile del Mendelssohn di quegli anni, che studiava attentamente i suoi modelli e dava prova di un'immaginazione musicale fertilissima. Qui il modello principale è sicuramente Beethoven nel primo movimento ed è forse il linguaggio più lirico del classicismo francese nel secondo. È però nel finale che troviamo l'annuncio del Mendelssohn romantico, letterario, che mescola felicità e inquietudine in una cantabilità emotivamente coinvolgente.